

Economia & lavoro

BORSA
Torna a salire
Mib a 1284 (+1,34%)

LIRA
Più forte sui mercati
Marco a quota 970

DOLLARO
In netto calo
In Italia 1625 lire

Il governatore della Banca d'Italia resta cautamente ottimista. Ma lancia l'allarme occupazione: «Tra gennaio e luglio il tasso di disoccupazione è passato dal 9% al 10%»

«Serve più flessibilità» dice il numero uno di via Nazionale, il quale invita i privati e lo Stato a rilanciare gli investimenti E a spostare il risparmio dai Bot alle imprese

Fazio: «Già scomparsi 700mila posti»

«Nel '94 ripresa possibile, ma il lavoro resterà un problema»

Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, continua ad essere cautamente ottimista: «Nel '94 il Pil tornerà a crescere dell'1,5-2%». Brutte notizie, invece, per la disoccupazione: «Nei primi sei mesi dell'anno sono scomparsi 670mila posti». E ancora: «Serve più flessibilità. La ripresa non risolverà i problemi dell'occupazione». Fazio poi lancia la sua ricetta: «Servono più investimenti pubblici e privati».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Ripresa in arrivo nel '94. Disoccupazione in crescita. Consumi e investimenti in caduta libera. Risparmio stabile. Inflazione a rischio. La situazione economica italiana viene così fotografata dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, alla 69esima giornata mondiale del risparmio, a Roma. Ad ascoltarlo c'è il gotha del mondo bancario e il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Fazio continua ad essere cautamente ottimista sul futuro dell'azienda Italia. La ripresa non è proprio dietro l'angolo, ma neanche troppo lontana. Nel frattempo, però, è necessario che i privati e lo Stato investano di più e che quest'ultimo la smetta di dirottare su Bot e Cct il risparmio, indirizzando invece verso le imprese. Inoltre il Governatore è convinto che la ripresa non trascinerà con sé un aumento dell'occupazione e chiede più flessibilità nel mondo del lavoro. Niente ricette draconiane, dunque. Ma più investimenti pubblici e privati e più flessibilità nel lavoro, in attesa che la locomotiva riparta.

Disoccupazione. Viene considerata come la vera bestia nera. «L'occupazione complessiva», dice Fazio - misura in unità standard e com-

prende le ore di cassa integrazione, è diminuita nella prima metà di quest'anno del 2,9%. Cioè, specifica, fuori dal testo ufficiale, «di 670mila unità». Ma va detto che questi 700mila posti in meno non corrispondono ai disoccupati, ma sono un dato, ricavato dalla contabilità nazionale, che comprende i lavoratori stranieri, i militari e il lavoro nero. Un dato che comunque è estremamente preoccupante, tenuto anche conto che il tasso di disoccupazione, da gennaio a luglio, «è passato dal 9,4% al 10,3%, con punte del 20% nel Mezzogiorno».

Ripresa. Fazio è ottimista: «Se i fattori di fiducia diverranno più consistenti è prevedibile, per il 1994, un'inversione di tendenza, non solo nella produzione ma anche negli investimenti. Il prodotto nazionale potrebbe accrescersi tra l'1,5 e il 2%». **Flessibilità.** Tuttavia, i riflessi positivi della ripresa non si faranno sentire sul piano occupazionale. «La disoccupazione», dice Fazio - non potrà essere

assorbita solo con la ripresa ciclica. S'impongono, quindi, «soluzioni innovative nei contratti». Le cosiddette gabbie salariali? Fazio non le cita, anche se nelle sue «Considerazioni finali» aveva già parlato della «necessità di articolare le retribuzioni a seconda del costo della vita». Ieri, però, si è mantenuto più sul generico: «È necessario aumentare la flessibilità».

Consumi e investimenti. Il calo dei consumi, soprattutto di beni durevoli, nel '93, dovrebbe essere dell'1,5-2%. Ed esso si collega a una discesa degli investimenti delle imprese, di circa l'8%, concentrata soprattutto nei «mezzi di trasporto, macchinari e attrezzature». Drammatica la situazione degli investimenti pubblici. «Semi-paralizzati», dice Fazio - per via dell'azione della magistratura contro la corruzione. Ed è proprio l'inversione di questa tendenza, per il Governatore, l'obiettivo prioritario da raggiungere. La congiuntura, egli sostiene, è favorevole, «per via della stabilità del costo

del lavoro e del più basso livello dei tassi d'interesse». Ecco quindi la sua ricetta: «È essenziale una ripresa della domanda, che deve partire dagli investimenti, quelli delle imprese pubbliche e di interesse generale». Fazio inoltre consiglia alle imprese di puntare sulla ricerca di nuovi prodotti e sui miglioramenti organizzativi, piuttosto che sul rinnovamento dei macchinari e degli impianti.

Risparmio. Il tasso di risparmio rimane ancorato al 20% del reddito nazionale: «Un valore molto elevato», dice Fazio. L'Italia si caratterizza, dunque, come una specie di paese-salvadanaio, i due terzi del quale viene riempito dal risparmio delle famiglie. Ma che fine fanno tutti questi capitali? Il giudizio di Fazio è negativo: «Vengono assorbiti dal settore pubblico, non per finanziare gli investimenti ma per consumi collettivi». E aggiunge: «L'uso improprio che di essi ha fatto il settore pubblico va annullato. La funzione di questo settore anche negli investimenti rimane cruciale, ma l'amministra-



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

La rilevazione dell'Istat conferma: le buste paga non compensano la crescita dei prezzi E di nuovo l'inflazione batte i salari

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Non è una novità, ma non per questo non è meno spiacevole. I salari - senza contratti nazionali e senza scala mobile - camminano meno dell'inflazione. Così, in settembre secondo le consuete rilevazioni Istat sulle retribuzioni contrattuali le buste paga sono cresciute dello 0,1%, rispetto al mese di agosto, e dunque di un misero 2,6% rispetto al settembre '92. Nel frattempo, i prezzi al consumo sono cresciuti del 4,2%.

Dunque, le buste paga col passare dei tempi continuano a diventare sempre più magre. Per la precisione, da almeno 13 mesi. Attenzione: parliamo delle retribuzioni contrattuali, che tengono conto soltanto dei minimi, della contingenza

(ormai ferma), dell'anzianità e dei superminimi collettivi. L'indice - che dunque dopo l'accordo di luglio, che ha spostato il peso della contrattazione sul livello aziendale, rischia di diventare sempre meno significativo - non considera quindi gli effetti salariali degli integrativi e tutte le voci episdiche o individuali. Va detto, però, che negli ultimi tempi, di integrativi non è che se ne siano fatti molti. Dopo questa precisazione, nel giro di un anno comunque i salari contrattuali sono davvero rimasti inchiodati: tra il settembre '92 ed oggi, in termini nominali le retribuzioni della pubblica amministrazione sono cresciute solo dello 0,8, dello 0,9% nel comparto del credito e assicu-

razione, dell'1,2% nell'edilizia e nel terziario, dell'1,3% nel commercio. Se la cosa cambia meglio con un +5,2% i lavoratori dell'agricoltura e dell'industria, che dunque hanno lievemente incrementato il potere d'acquisto. Sempre secondo i dati Istat nei primi otto mesi del 1993, nel confronto con lo stesso periodo del '92, le ore non lavorate per conflitti di lavoro sono più che raddoppiate: da 5.114.000 a 12.888.000. Le famiglie italiane, in questo inizio di autunno, sono un po' meno pessimiste che in settembre, stando alla consueta inchiesta mensile realizzata dall'Isc (Istituto di studio della congiuntura). Se l'86% degli intervistati non ha dubbi nel giudicare deteriorata la situazione economica italiana rispetto all'ottobre 1992, l'area

dei pessimisti sull'evoluzione dei prossimi 12 mesi è scesa dal 52% di settembre all'attuale 50%. L'area degli ottimisti dichiarati che si attendono un miglioramento, è leggermente salita dal 17 al 18%. Secondo il 72% delle famiglie i prezzi sono aumentati nel corso dell'anno da «molto» ad «abbastanza», ma il 27% non si attende accelerazioni nel prossimo futuro. La disoccupazione aumenterà fortemente nei prossimi 12 mesi secondo il 54% del campione (contro il precedente 50%); solo un 3% prevede un calo dei senza lavoro (contro il 2% di settembre). Nell'arco degli ultimi 12 mesi, il 62% della famiglia italiana è intenzionata a comprarsi un'autovetture, mentre solo il 4% programma di comprarsi l'abitazione.

Cerved: le imprese tornano a crescere

ROMA. Nel 3° trimestre '93 torna in attivo il rapporto tra imprese «nate» e imprese «chiusure». La rilevazione Cerved-Unioncamer segnala che da luglio a settembre ne sono nate 54.228, mentre ne sono cessate 51.903, con un saldo finalmente positivo di 2.325 unità. Per il presidente di Unioncamere Danilo Longhi è «un possibile segnale di ripresa». Le ditte individuali hanno registrato un saldo negativo di 7.453 unità, ampiamente compensato dal saldo attivo (+9.778) delle società di capitali, di persone, consorzi, e cooperative. Il dato positivo del terzo trimestre frena il trend negativo del '93, che passa da -73.661 unità alla fine del primo trimestre al -65.681 unità alla fine del secondo, al -63.356 di settembre. La ripresa sembra più vigorosa nel Nord-Est (dove è localizzato il 21,1% delle imprese ed il saldo è stato attivo per 1.672 ditte), ma cammina anche nel Centro (+222 unità) e nel Sud (+571). Saldo negativo (-140) invece nel Nord-Ovest, dove sono concentrate il 29,6% delle aziende.

Ieri l'incontro tra gli operai, D'Alema, i deputati toscani e il sindaco «Il Nuovo Pignone agli stranieri Ma non deve essere svenduto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Per una volta i cancelli del Nuovo Pignone di Rifredi non vengono oltrepassati dai possibili compratori stranieri. Nei reparti produttivi della fabbrica, in mezzo alle turbine pronte per essere recapitate in mezzo mondo, si muovono il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema, il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, il rappresentante della diocesi, don Mombigli, i parlamentari toscani e i rappresentanti delle istituzioni. A guidarli è il consiglio di fabbrica con l'intento di far conoscere al mondo estero la fabbrica, le ricchezze umane, professionali e tecnologiche che l'Eni e il governo hanno deciso di cedere ai privati.

Il gruppo Nuovo Pignone-Insò, otto stabilimenti in Italia con 5.600 addetti, dei quali 2.500 nello stabilimento fiorentino, è sul mercato da oltre un anno. Ora i tempi si fanno stretti. Il 5 novembre scade il termine per la presentazione delle offerte e le indiscrezioni indicano che sarà un partner straniero a conquistare il controllo del gruppo «strategico nel settore dell'energia». Un boccone ghiotto. Con una spesa di 700 miliardi ci si assicura non solo i brevetti ma an-



Massimo D'Alema parla ai lavoratori del Nuovo Pignone

Il 16 novembre sciopero generale degli edili Contratto dei chimici, decollo complicato

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parte male ma a passo di carica il rinnovo del contratto dei chimici, che interessa circa 210 mila lavoratori pubblici e privati. La Federchimica, dopo il primo incontro con la Fule, il sindacato unitario di categoria, ha già definito «esorbitanti» le richieste contenute nella piattaforma (un aumento medio di 210mila lire nel primo biennio e una riduzione dell'orario di 28 ore per i turnisti e chi svolge lavori usuranti). Comunque, nei prossimi appuntamenti (8 e 17 novembre) si andrà subito al sodo: classificazione, salario, contrattazione aziendale e orario.

Si annuncia uno scontro aspro proprio sull'interpretazione delle regole fissate nell'accordo di luglio. Il sindacato sostiene che «fermo restando il riferimento all'inflazione programmata - per gli aumenti si deve considerare il salario di fatto, vuole che gli integrativi si rinnovino alla fine del primo biennio del contratto nazionale, insiste sulla riduzione d'orario. Federchimica chiede di adoperare come base il salario contrattuale, di spostare gli integrativi alla fine del secondo biennio, e respinge come «un falso ideologico» le riduzioni d'orario. Per Franco Chiriacò, leader della Filceca-Cgil, «se

passasse la linea che i contratti aziendali si rinnovano dopo il secondo biennio del contratto nazionale, si rischierebbe il blocco, di fatto, della contrattazione aziendale che finirebbe per confluire nel successivo rinnovo nazionale». «Quello che si concordò qui avrà un peso determinante sugli altri rinnovi, a partire da quello dei metalmeccanici, dal momento che siamo i primi a interpretare e applicare l'intesa di luglio», dice il numero uno della Filceca-Cisl, Arnaldo Mariani, mentre per Domenico Viola, segretario generale della Uil-cisl-Uil, «ci sembra che gli imprenditori tendano a dare un'interpretazione riduttiva dell'accordo di luglio».

Intanto, ieri è stato firmato il contratto nazionale dei dipendenti del terziario, della distribuzione e dei servizi tra la Confesercenti e sindacati di categoria (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilutec-Uil), soddisfatti dei contenuti dell'intesa; comunque, le tre organizzazioni hanno chiesto un incontro al ministro del Lavoro Giugni per sollecitare l'estensione al settore degli ammortizzatori sociali.

Savona di nuovo all'attacco «Non esiste capitalismo senza capitali»



«Nel nostro paese si va diffondendo uno strano convincimento: che si possa realizzare un capitalismo senza capitali. Quasi che il ruolo delle persone che devono reggere le responsabilità di orientare e governare le imprese sia irrilevante e influente sul destino delle stesse». Il ministro dell'Industria Paolo Savona (nella foto) non abbassa la guardia e con una intervista al settimanale *l'Espresso* edicola oggi riaccende la polemica sulle privatizzazioni. Savona, poi, evidenzia un paradosso: «Sembra che il capitale diffuso sia intrinsecamente più buono di quello del quale si identifica la proprietà».

Alenia Da novembre va ai contratti di solidarietà

Intesa raggiunta tra Fim, From, Uilm e i vertici dell'Alenia per rendere operativi i contratti di solidarietà, che partiranno a novembre e interesseranno 304 lavoratori degli stabilimenti di Torino e Caselle. Dal primo novembre il contratto di solidarietà riguarderà 120 lavoratori (per una riduzione d'orario equivalente a 27 cassintegrati); dal 15 novembre 89 lavoratori (per una riduzione pari a 19 «assintegrati»), entro dicembre altri 95 lavoratori (per una riduzione equivalente a 24 cassintegrati). L'orario di lavoro sarà di 31 ore e 12 minuti circa, distribuito su 4 giorni/settimana. Di fronte a una riduzione d'orario del 22%, l'integrazione salariale del 75% stabilita dalla nuova legge, porterà a una perdita salariale del 7%.

Basile (abbigliamento) rischia la chiusura

La nota «griffe» di abbigliamento pronto «Basile» ha comunicato ai sindacati e Consiglio di fabbrica la volontà di cessare l'attività e di avviare la prossima settimana la procedura di concordato preventivo con cessione dei beni. Ne hanno dato notizia ieri, in una conferenza stampa, i sindacalisti, unitamente ai novanta dipendenti in sciopero per tutta la giornata, affermando che «batteranno con forza per far tornare in lavoro alla Basile salvaguardando i livelli occupazionali e l'attività produttiva». E in questo senso hanno proposto l'avvio della procedura di amministrazione controllata, con interventi in solido da parte del titolare dell'azienda per «garantire» e «riaffermare» l'attività produttiva e trovare un acquirente che dia continuità all'azienda, il cui marchio, molto apprezzato in Italia e all'estero, ha un mercato sicuro. Dal '90 ad oggi Basile ha diminuito il fatturato da 50 a 15 miliardi, mentre i dipendenti sono passati da 210 a 90.

Ristrutturazione gruppo Iritecna A Genova prevalgono i si

Via libera dei lavoratori Iritecna al piano concordato quattro giorni fa a Roma tra ministero del Lavoro e sindacati. Il referendum si è concluso con 590 favorevoli, 350 contrari, 10 schede bianche, 7 nulle e 2 annullate durante la votazione. L'organico della sede genovese è di 1311 dipendenti di cui 116 dirigenti. Il piano prevede lo scorporo da Iritecna di Itallimpianti, società dedicata a siderurgia, ambiente, logistica, promozione all'estero e comparto legale; senza debiti pregressi ma con «servizi» a prezzi contenuti forniti da Iritecna, Itallimpianti, 450 dipendenti (gradualmente); Itarborita, un futuro organico Iritecna (400). A partire dal 2 novembre cassa integrazione straordinaria per 365 lavoratori: 108 in mobilità lunga, 80 occupati in servizi di pubblica utilità, 52 in formazione, 80 con contratti di solidarietà e lavoro. La verifica a Roma tra una ventina di giorni.

Pesca: credito bloccato La Lega protesta

Settecento aziende pescherecce chiedono invano da anni di poter accedere al credito di esercizio, cui hanno diritto per legge. Alcune saranno costrette a cessare l'attività, molte altre rimandano indispensabili interventi di ammodernamento e di ristrutturazione, altre ancora, ma sono poche, si vedono costrette a ricorrere al sistema bancario affrontando oneri penosissimi e non recuperabili. L'economia litica ne risente pesantemente ed ora comincia ad essere in gioco anche l'occupazione. «Tutto ciò - afferma una nota della Lega pesca - potrebbe essere evitato facilmente con un semplice provvedimento governativo, uno di quei decreti che ormai sono prassi ordinaria. La pesca è stata l'ultima ad ottenere il credito di esercizio ma i finanziamenti sono stati sempre al di sotto delle necessità come se non bastasse ci sono 591 domande in attesa. Se la situazione si sbloccasse si potrebbero mettere in moto investimenti per oltre 160 miliardi». Per la Lega pesca «si potrebbe avviare alla carenza di fondi semplicemente spostando finanziamenti da un capitolo all'altro del bilancio statale, senza alcun aggravio per la finanza pubblica». «Ma proprio qui - afferma Ettore Iani, presidente della Lega-pesca - incontriamo ostacoli che non riusciamo a comprendere». Le organizzazioni cooperative della pesca, ritenendo che il problema è solamente di ordine «politico», auspicano che l'intervento del ministro Diana possa risolvere il problema.

MARCO TEDESCHI

PREVIDENZA		Gestione Speciale Previdenza		
Composizione degli investimenti:		Composizione degli investimenti:		
Categorie di attività	al 30/06/93	%	al 30/09/93	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 4.498.910.000	72,96	L. 5.033.910.000	75,12
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.667.400.000	27,04	L. 1.505.437.500	24,88
Totale	L. 6.165.310.000	100,00	L. 6.701.310.000	100,00

PREVIDENZA90		Gestione Speciale Previdenza		
Polizze Collettive		Polizze Collettive		
Categorie di attività	al 30/06/93	%	al 30/09/93	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 6.105.453.300	80,22	L. 4.112.330.000	73,21
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.505.437.500	19,78	L. 1.505.437.500	26,79
Totale	L. 7.610.890.800	100,00	L. 5.618.367.500	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

LAVORO		Gestione speciale Lavoro		
Composizione degli investimenti:		Composizione degli investimenti:		
Categorie di attività	al 30/06/93	%	al 30/09/93	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 15.596.842.500	60,68	L. 26.390.627.500	71,25
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 10.755.412.500	39,32	L. 10.646.412.500	28,75
Totale	L. 27.352.255.000	100,00	L. 37.037.040.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987